

<p>VENERDÌ 16 SETTEMBRE ss. Cornelio e Cipriano 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3 Beati i poveri in spirito, poiché di essi è il regno dei cieli</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa: Secondo intenzioni offerente; Baldin Ido.</p>
<p>SABATO 17 SETTEMBRE 1Tm 6,13-16; Sal 99; Lc 8,4-15 Presentatevi al Signore con esultanza</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa: Cavallin Francesco; Cavallin Bruno e def.ti Gallina; Claudio e Samuele; Adami Carlo, fam. Adami (vivi), fam. Gobbo (vivi).</p>
<p>DOMENICA 18 SETTEMBRE XXV DOMENICA T.O. Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 Il Signore è vicino a chi lo invoca</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa: Cervi Giovanni, Teresina, Martinazzo Atonia, Vanin Luigi, Regina, Maria; Santin Ida. Ore 10.30 S. Messa: Per la Comunità; Fabris Giuseppe, 50° anniversario di matrimonio di Berti Ottavo e Merlo Irìde.</p>

- La raccolta delle offerte di questa domenica vanno per **aiutare le popolazioni del Corno D'AFRICA**.
- Domenica **25 settembre** c'è l'uscita degli **operatori pastorali ad Asolo**.
- Vista l'assenza del parroco per le necessità rivolgersi alla canonica di Montebelluna (0423.22188) oppure a quella di Biadene (0423.602002).
- Offerte per il campanile: € 56,35. Grazie.

Buona settimana a tutti!!



PARROCCHIA DI SAN GAETANO

*Foglietto di famiglia
per conoscere e meditare*

Consultabile anche all'indirizzo web

www.parrocchiasangaetano.it



Domenica 11 settembre 2011

Vangelo: Matteo 18,21-35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè **sempre**. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura. Perché vivere il vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, del bene e del

male, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché devo rimettere il debito? Perché cancellare l'offesa di mio fratello? La risposta è molto semplice: **perché così fa Dio**; perché il Regno è acquisire per me il cuore di Dio e poi immetterlo nelle mie relazioni. Gesù lo dice con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di uno stato: un debito insolubile. «Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava...» e il re provò compassione. Questo servo non è una eccezione, è la norma. Tutti infatti siamo dissipatori di beni non nostri. Quel che abbiamo è frutto di grazia e dei talenti affidatici. Siamo perciò debitori, come quel servo, ed abbiamo accumulato verso il padrone un debito enorme. Come? Anzitutto credendoci padroni di quello che ci è stato solo affidato. Oppure con l'ubriacatura dell'abbondanza, che porta solo a consumare le cose, divenendo succubi della logica della soddisfazione. Se pensiamo alla sproporzione tra quanto ci è affidato e all'avarizia con cui cerchiamo di aiutare gli altri, comprendiamo quale senso abbia per noi la parabola raccontata da Gesù.

Il re non è il campione del diritto, ma il **modello della compassione**: sente come suo il **dolore** del servo, lo fa contare **più dei suoi diritti**. Il dolore pesa più dell'oro. Il servo perdonato, «appena uscito», trovò un servo come lui che gli doveva qualche denaro. «Appena uscito»: non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. «Appena uscito», ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia. Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia grande un cuore di re, «presolo per il collo, lo strangolava gridando: 'Ridammi i miei centesimi!», lui perdonato di miliardi! In fondo, era suo diritto: è giusto e spietato.

L'insegnamento della parabola è chiaro: rivendicare i miei diritti non basta per essere secondo il vangelo. La giustizia non basta per fare l'uomo nuovo. «Occhio per occhio, dente per dente», debito per debito: è la linea della giustizia. Ma **mentre l'uomo pensa per equivalenza, Dio pensa per eccedenza.** Sull'eterna illusione dell'equilibrio tra dare e avere, fa prevalere il disequilibrio del fare grazia che nasce dalla compassione, dalla pietà.

«Non dovevi forse anche tu aver pietà di lui, così come io ho avuto pietà di te?» Non dovevi essere anche tu come me? Questo è il motivo del perdonare: fare ciò che Dio fa. Acquisire il cuore di Dio, per immettere la divina eccedenza dentro i rapporti ordinati del dare e dell'avere. Perdonare significa - secondo l'etimologia del verbo greco *aphíemi* - lasciare andare, lasciare libero, trancare i tentacoli e le corde che ci annodano malignamente in una reciprocità di debiti. Assolvere significa sciogliere e dare libertà. La nostra

logica ci imprigiona in un labirinto di legami. Occorre qualcosa di illogico: **il perdono**, fino a settanta volte sette, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica, fino ad agire come agisce Dio.

MESSE E COSE BELLE DELLA SETTIMANA	
DOMENICA 11 SETTEMBRE XXIV DOMENICA T.O. Sir 27,30 - 28,7; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 Il Signore è buono e grande nell'amore	Ore 9.00 S. Messa: Cusinato Clara; Santin Ida; Simeoni Francesco; Pontini Bruno; Quagliotto Damiano; fam. Bandiera Guido; Visentin Apollonia. Ore 10.30 S. Messa: Per la Comunità; Piovesan Lucia; Gatto Evelina, Marcolin Giuseppe.
LUNEDÌ 12 SETTEMBRE SS. Nome di Maria 1Tm 2,1-8; Sal 27; Lc 7,1-10 Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica	Ore 18.30 S. Messa: Secondo intenzione offerente.
MARTEDÌ 13 SETTEMBRE S. Giovanni Crisostomo 1Tm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17 Camminerò con cuore innocente	Ore 18.30 S. Messa: Martini Ada Rita, Muolo Ennio e Romanizzi Angela. Ore 20.30 Riunione catechiste in Casa del Giovane.
MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE Esaltazione S. Croce Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 Non dimenticate le opere del Signore!	Ore 18.30 S. Messa: Savietto Adriano e Giuseppe; Gallina Leone; Pozzobon Santina
GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE B.V. Maria Addolorata Eb 5,7-9; Sal 70; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 Salvami, Signore, per la tua misericordia	Ore 18.30 S. Messa: Benefattori parrocchia (vivi e defunti)